

**I diritti degli omosessuali**

Ho letto con sconcerto e preoccupazione l'articolo di Ernesto Galli Della Loggia sul *Corriere* del 23 gennaio. Col pretesto di commentare il crescente movimento in favore dei diritti degli omosessuali, culminato nelle parole di Obama durante il discorso dell'inaugurazione, Galli della Loggia descrive i gay come una piccola ma potente lobby capace di prendere in ostaggio le élites del mondo. Dagli intellettuali al potere economico. Un gruppo in grado di manipolare la comunicazione planetaria facendosi rappresentare in modo subdolamente patinato dalle pagine di *Vogue*, mentre l'onesta famiglia tradizionale finisce sulle pagine un po' sfigate di *Famiglia Cristiana* («lei con la gonna plissettata e lui con lo zainetto» chiosa scandalizzato Galli Della Loggia, sfoggiando a sua volta un'insospettabile senso del glamour). I gay sarebbero dunque una specie di setta in condizione di stregare le grandi banche d'affari inglesi e americane — soggetti sospetti ed equivoci anch'essi — che non solo cercano di catturare i «pink dollars» degli omosessuali ma addirittura ne favoriscono l'inserimento lavorativo tra i colleghi e coi clienti. Invece, chissà, di chiuderli in un stanza a far nulla o a licenziarli nell'ignominia. Una teoria del complotto omo-pluto-massonico, quella di Galli Della Loggia, che fa venire in mente la peggiore pubblicistica antisemita di inizio novecento. Una specie di «*Protocolli dei Savi di Sion*» in versione gay: «Come ottenere il dominio del mondo attraverso il controllo dei media e la finanza e la sostituzione dell'ordine sociale tradizionale con un nuovo sistema, basato sulla manipolazione delle masse» (da un lemma dei *Protocolli di Wikipedia*). Non contano nulla i fatti, che raccontano nella loro crudezza come i gay in Italia non abbiano alcun diritto, che non si sia nemmeno riusciti ad approvare uno straccio di legge che li protegga non dico dalle parole d'odio ma almeno dai crimini violenti ispirati all'intolleranza contro di essi. In nessuna grande democrazia occidentale sarebbe possibile, senza creare sdegno e preoccupazione, sollevare l'idea di una potente minoranza gay che — lungi dall'essere bisognosa di diritti e riconoscimenti — ha in realtà preso in ostaggio intellettuali, media e finanza a scapito della famiglia eterosessuale. Perché è un messaggio che ne ricorda altri, tristissimi, rivolti in passato contro altre minoranze che venivano dipinte, specie in momenti di profonda crisi economica, come usurpatrici di un potere reale e nascosto proprio per poterle colpire meglio e chirurgicamente. Possibilmente lasciando lo sgradevole compito proprio a quelle maggioranze opportunamente aizzate contro di esse.

**Ivan Scalfarotto**, [ivan.scalfarotto@gmail.com](mailto:ivan.scalfarotto@gmail.com)

*Non ho mai scritto neppure una delle cose che Ivan Scalfarotto, mentendo, mi attribuisce. Neppure una. Non ho mai scritto che i gay sono una «potente lobby». Non li ho mai descritti come una «setta in condizione di stregare le grandi banche». E tanto meno ho mai scritto alcunché potesse indurre qualcuno a pensare all'esistenza di un «complotto omo-pluto-massonico». Sfido Scalfarotto, se può, a dimostrare il contrario: con citazioni testuali, fonte e data. Trovo semplicemente disgustoso (oltre che inefficace e stucchevole) questo modo di sostenere il proprio punto di vista e le ragioni degli omosessuali, il quale, lungi dal fondarsi su argomenti concreti e dati di fatto, mira esclusivamente a colpevolizzare l'interlocutore facendogli dire cose che non si*

*è mai sognato di dire e presentandolo come un cripto nazista. Un modo di sostenere il proprio punto di vista che mira a manipolare e a stravolgere l'identità delle persone. Per esempio, come fa Scalfarotto, a rendere l'interlocutore responsabile, se non è d'accordo con lui, e per ciò solo, del fatto che in Italia non ci sia ancora una legge sull'omofobia o che si commettono delitti contro gli omosessuali; dando a credere, insomma, che se si è contro l'adozione da parte della coppie gay allora si è necessariamente a favore del loro linciaggio. Ma che modo è questo di discutere?! Tutto ciò lascia la sgradevole impressione che al fine di ottenere successo le legittime, sacrosante, campagne del movimento gay, più che di convincere il pubblico cerchino solo di chiudere la bocca a chi la pensa diversamente.*

**Ernesto Galli della Loggia**

